

## **2009-No al rinvio del PSC**

**Di Domenico Santoro, segretario INU Calabria**

Sembra esse maledetta l'urbanistica a Vibo Valentia, da un lato il Comune non riesce ad impostare correttamente la sua azione urbanistica, dall'altro la Provincia è inesorabilmente ferma in tutte le attività inerenti le sue prerogative.

Un recente bel convegno, organizzato dall'Ordine degli Architetti, alla presenza fra gli altri dell'arch. Loris Rossi, ha evidenziato che siamo la provincia con una schiacciante presenza di tecnici, 1 ogni 180 abitanti, e pertanto dovrebbe essere il territorio più progettato e più pianificato del sud, ed invece Comune e Provincia sono al palo e solo qualche piccolo comune della provincia ha imboccato la grande strada della riforma urbanistica calabrese determinata dalla legge n. 19/02.

Questa stasi progettuale, ovvero la stasi della pianificazione ove la comunità decide quale sviluppo e quali siano le regole da applicare, coincide con le lamentele politiche proprio della mancanza di sviluppo e con le notizie della perdita di qualche finanziamento.

L'ultima notizia è tragica per la città, Karrer chiede di fermarsi di fronte ai problemi dell'alluvione, anziché rimboccarsi le maniche e dare dei buoni consigli all'amministrazione per farla uscire dal pantano in cui si è messa, abbandona invece il campo e chiede una pausa.

Agli occhi di un urbanista sembra essere una scusante debole, quella dell'alluvione che ha complicato le cose, poiché la materia è solitamente di esclusiva competenza proprio dell'urbanistica che deve soppesare i vincoli, i rischi e il possibile sviluppo, non è invece di competenza solo della Protezione Civile.

A ben vedere la sostanza del nuovo PSC, che in alternativa al PRG non tratta esclusivamente i concetti dell'espansione edilizia, è proprio di spaziare su tutto il territorio comunale ed unire lo studio dei rischi idro-geologici con le possibili trasformazioni del territorio.

Personalmente ho sempre pensato che proprio la pianificazione deve dare una risposta all'alluvione. Tali risposte occorre trovarle però nello strumento urbanistico adatto. Vado ripetendo, dal giorno successivo all'alluvione, oltre a chiedere di conoscere il Piano Comunale di Protezione Civile, che quei problemi si risolvono solo esclusivamente con un piano urbanistico ad hoc per le marine, mentre l'amministrazione, estremamente debole sul piano urbanistico, ritiene di dare una risposta con il solo PSC, che è un piano urbanistico di lunga stagionalità, e non con un piano straordinario per come può essere un RIURB, Piano di recupero delle aree degradate.

Sembra che a Vibo ci sia una forza oscura che vuole di continuo rinviare le scelte, ovvero personalmente individuo uno strato sociale-economico parassita che vuole dilazionare l'approvazione di un buon PSC per non far ampliare l'offerta degli alloggi nel territorio. Questo fattore tipico delle economie chiuse e miopi non porta quella giusta concorrenzialità nel settore edilizio e non porta, soprattutto, alla soddisfazione dei cittadini dei servizi pubblici moderni.

Ma se il Comune sbaglia e continua ad essere debole la Provincia, che dovrebbe essere il faro e il punto di coordinamento, non è di meno. L'Ente Provinciale firma accordi e impegni ovunque e sulla carta realizza tutto, poi se vai a vedere il SIT (sistema Informativo Territoriale) non si vede, il PTCP è ormai vecchio e il suo aggiornamento finale con la predisposizione della VAS non si capisce che fine abbia fatto, il servizio urbanistica è formato solo da un impiegato, peraltro a mezzo tempo.

Spero di non essere abbastanza informato e che invece tutti questi elementi, sia per la Provincia e sia per il Comune, siano già pronti e domani possiamo iniziare a discuterli in forma partecipata. Forma partecipata che significa democrazia vera che deve comprendere la conoscenza dei piani attraverso una diffusione tecnica e sociale e poi una discussione nel merito e non per come si usa nel vibonese che ti chiamano a dire la tua e poi il piano si continua a farlo nelle ristrette stanze romane. Quest'ultima non è l'urbanistica che ci serve alla collettività.